

VITTORINA E IL CONCILIO

E' terminato il 50° anno dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, aperto ufficialmente l'11-10-1962 da Giovanni XXIII e chiuso il 7-12-1965 da Paolo VI. In estrema sintesi si può dire che nel corso del Concilio sono state promulgate quattro costituzioni: Dei Verbum riguardante la Parola di Dio, Lumen gentium riguardante la Chiesa, Sacrosantum Concilium relativa alla sacra liturgia e Gaudium et Spes che tratta della Chiesa nel mondo contemporaneo. E' interessante verificare cosa è stato accolto e vissuto da Vittorina delle "novità" del Concilio.

Vittorina ha vissuto intensamente questo periodo straordinario di riflessione e di confronto. Ricordo che dal 1960 al 1980 fa la sua esperienza di impegno politico come Consigliere comunale e dal 1965 al 1970 anche come Vice sindaco. Nel 1966 fonda la Casa del Sole. Dai suoi scritti e dagli interventi fatti nelle più svariate occasioni emerge chiaramente ciò che è stato alla base del pensiero e dell'opera di Vittorina. All'inizio della costituzione Gaudium et Spes troviamo: *"La gioia e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore."* (GS 1) La vita di Vittorina è stata improntata a questa condivisione. In un intervento ad un convegno afferma: *"Il nostro lavoro che consiste nello stare accanto, nel condividere con loro (i genitori) la vita dei figli, diventa meraviglioso nel senso che possiamo godere della loro esperienza di dolore (delle mamme, non dei bambini. I bambini non soffrono se noi riusciamo a metterci in comunicazione con loro). Non dobbiamo fare assistenza, mai, mai fare assistenza: all'uomo non si può fare assistenza; dobbiamo promuovere questo bambino, dobbiamo far sì che il bambino senta di essere e, se può, percepisca la nostra presenza."* Così le tristezze, le speranze e le gioie delle famiglie dei bambini gravissimi del Centro di Solidarietà fondato nel 1977 diventano le tristezze, le speranze e le gioie di Vittorina e degli educatori che lavorano con Lei. *"Le Suore, i volontari e tutti gli operatori che lavorano al Centro di Solidarietà credo che in certi momenti possano vivere questa realtà: accudiscono con amore a tutto, ogni cosa è profumata, in ordine, tutto è bello, grazioso, in armonia: è il nostro tabernacolo, il nostro altare. I nostri bambini non parlano, nessuno sarà mai capace di dirci grazie, lo sappiamo in partenza. La gente pensa che il nostro lavoro sia terribile. Non è vero. Il nostro lavoro è stupendo, anche per l'intelligenza, se è fatto con intelligenza."*

Vittorina conosceva i documenti del Concilio e li richiamava nei suoi interventi. Nella sua ultima lezione tenuta agli educatori della Casa del Sole dice: *"Cito, infine, un'affermazione molto bella del Vaticano II sull'educazione: educare è "promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene delle varie società di cui l'uomo è membro e in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere"*

Il Concilio Vaticano II non poteva non dire che "educare è promuovere la formazione della persona umana in vista del suo fine ultimo". Qualcuno può non condividere questo fine ultimo, ma il Vaticano II afferma che il raggiungimento di esso non è in contrasto col bene delle varie società di cui l'uomo è membro. Quindi, mentre io educo l'uomo per il bene della società in cui vive, posso anche dargli la comunicazione del fine ultimo e viceversa: dandogli la comunicazione del fine ultimo, lo rendo capace di essere integrato nella sua società per il bene della società stessa. Le due cose non sono in contrapposizione. Se io opero per l'uomo che finisce su questa terra, è educazione anche questa, non tolgo niente al fine ultimo. Ma se io opero perché l'uomo, oltre che su questa terra, ha anche un altro fine, non tolgo niente a questa terra, perché lo rendo anche membro utile alla società. Vedete che non c'è distacco; l'educazione non è il promettere, è il fare subito, l'agire adesso".

Nella stessa lezione sostiene: *"Noi abbiamo i nostri bambini come sono, non abbiamo bisogno di mettere a tutti il vestitino della normalità, non ne siamo neanche capaci. Però non è il fatto che in una classe ci sono quattro carrozzelle, o due bambini che parlano e uno che non parla; non è quello il problema, perché nessuno di noi è assunto per far correre i bambini, per farli camminare, neanche i terapisti; nessuno di noi è assunto perché faccia parlare i bambini, nessuno di noi è assunto per far leggere e scrivere i bambini. Nessuno. La Casa del Sole non ha mai fatto questo e non lo farà mai".* E invita tutti gli educatori a formare una comunità educante perché *"ci vogliamo arrivare, tutti insieme. Ci dobbiamo arrivare, perché siamo qui proprio per godere tutti insieme, altrimenti abbiamo tutti la possibilità di andare a lavorare altrove. Noi abbiamo scelto di lavorare in un ambiente educativo perché vogliamo essere educatori e, per essere educatori, dobbiamo studiare aspramente, ma studiare per la*

consapevolezza del nostro educando. Lavorare, sperimentare, fare sacrifici, non per noi ma per il bambino, perché lui sperimenti e diventi consapevole e personale. E allora io sono in estasi ineffabile, cioè indescrivibile: non te la posso comunicare, devi provarla. Che 'droga'! Questa è la 'droga' vera, questa è la 'droga' della vita. Se fossimo capaci di passarla ai giovani, quanti ne trascineremmo in questo campo!" Cercando di lavorare in questa direzione si può perseguire l'obiettivo di condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti coloro che soffrono". La realizzazione di questi principi crea una comunità di credenti, una piccola chiesa. "Questo popolo messianico ha per capo Cristo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio.....Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati. Costituito (questo popolo) da Cristo per una comunione di vita, di carità, di verità, è pure lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti" (LG. 9).

E' un traguardo molto alto, ambizioso. Ma noi siamo fatti per queste cose grandi e belle. Siamo fatti per Dio.

Franco Lui
Presidente Associazione
Amici di Vittorina